

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 29 (1887)
Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Programma della riunione della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo che si terrà in Bellinzona. — Programma della radunanza della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi. — Reso Conto della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi. Rapporto dei Revisori. — Regolamento e Programma (*continuazione*). — Letture di famiglia: *La maestra Celestina*. — Cronaca: *Un congresso; La Società friborghese di educazione; Quaderno dei compiti mensili; Greco e latino; Scuole professionali per ragazze; Libreria ticinese in California*. — Concorsi a scuole minori o primarie. — Sottoscrizioni per monumenti Canonico G. Ghiringhelli e Dottore S. Guscetti. — Piccola posta.

PROGRAMMA

della Sessione ordinaria della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, che si terrà in Bellinzona nei giorni 1 e 2 del prossimo ottobre.

1° giorno (sabato).

Ore 2 pom. Ricevimento alla stazione del vessillo sociale e della Commissione Dirigente e corteggio: indi visita al lodevole Municipio.

» 2 1/2 » Apertura della sessione col seguente ordine del giorno:

1. Iscrizione dei soci intervenuti ed ammissione di nuovi su proposte in iscritto fatte da altri soci, anche assenti.
2. Relazione della Commissione Dirigente sulla gestione 1886-1887.
3. Lettura del Conto-reso finanziario del chiuso esercizio, del Preventivo per l'esercizio entrante, e del Rapporto dei Revisori.

4. Relazione sull'esito della sottoscrizione pel monumento Ghiringhelli.
5. Lettura dei vari rapporti delle Commissioni incaricate di riferire sopra gli oggetti stati affidati al loro studio.
6. Commemorazione dei soci morti dopo l'ultima assemblea.
7. Eventuali.

2° giorno (domenica).

Ore 9 ant. Inaugurazione del monumento alla memoria del compianto socio canonico Ghiringhelli.

Alle ore 10 avrà luogo l'adunanza della Società di M. S. dei Docenti.

- » 1 *pom.* Ripresa della sessione coll'ammissione eventuale di nuovi soci; indi
1. Discussione dei rapporti letti nella precedente seduta.
 2. Idem del Rapporto dei Revisori.
 3. Idem del Preventivo 1887-88.
 4. Nomina della Commissione Dirigente pel biennio 1888-1889.
 5. Idem dei Revisori per lo stesso periodo.
 6. Scelta del luogo per la radunanza dell'anno prossimo.
 7. Eventuali.
- » 4 » Pranzo.

Biasca, 12 settembre 1887.

LA DIREZIONE.

PROGRAMMA

della radunanza annuale della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi, che avrà luogo in Bellinzona il 2 ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane.

1. Inscrizione dei soci presenti e designazione degli scrutatori.
2. Approvazione del Verbale dell'ultima assemblea sociale, inserto nell'*Educatore* n.° 22 del 1886.
3. Relazione generale sulla gestione 1886-87.
4. Resoconto finanziario e rapporto dei Revisori.
5. Proposte eventuali per ammissione di soci nuovi.
6. Nomina di 3 membri della Direzione, il cui biennio scade colla fine del corrente anno.

7. Nomina dei Revisori e loro supplenti per la gestione 1887-1888.

8. Oggetti o proposte eventuali.

È fatto caldo invito a tutti i signori soci sì onorari che protettori ed ordinari. Quelli che non possono intervenire alla adunanza, sono pregati di farsi rappresentare, mediante procura scritta, dai loro colleghi.

Si avvisano i soci pensionandi che il Cassiere rimetterà ai presenti la loro tangente (fr. 40) appena ottenuta l'approvazione dall'assemblea; agli assenti verrà spedita entro la successiva settimana.

Lugano, 9 settembre 1887.

LA DIREZIONE.

RESOCONTO

della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi

dal 31 agosto 1886 al 31 agosto 1887.

Entrata.

1. In contanti presso il Cassiere fr. 478.10

2. Interessi diversi decorsi ed esatti come da note » 2,507.65

3. Tasse :

a) N.º 59 a fr. 5 cadauna fr. 295.—

b) » 42 » » 7.50 » » 315.—

c) » 28 » » 10 » » 280.—

d) » 1 » » 20 » » 20.—

e) » 2 integrali » 200.— » 1,110.—

4. Cartelle estratte :

N.º 2 obbligazioni dello Stato verso la Banca Can-

tonale, di fr. 500 cadauna » 1,000.—

5. Sussidi ed elargizioni :

a) Dallo Stato per sussidio fr.

b) Dalla Società Demopedeutica idem . » 100.— » 100.—

Da riportarsi fr. 5,195.75

Riporto fr. 5,195.75

6. Legati :

a)	Del defunto socio onorario Bacilieri .	fr. 500. —	
b)	» » » » avv. Bian-		
	chetti	» 200. —	
c)	Del defunto socio onorario D. Pietro		
	Bazzi	» 600. —	» 1,300. —

7. Cassa di Risparmio:

a)	Prelevamenti fatti durante l'eserci-		
	zio per i bisogni sociali . . .	fr. 2,000. —	
b)	Levati per reimpiego	» 6,029.05	» 8,029.05

Entrata totale fr. 14,524.80

Uscita.

1. Pensioni:

Pensioni 1886 distribuite a n.º 33 soci a fr. 46 cad.º fr. 1,518. —

2. Soccorsi :

a)	Temporanei a n.º 2 soci	fr. 48. —	
b)	Stabili a » 7 »	» 1,302. —	
c)	Idem a » 5 vedove ed orfani »	420. —	» 1,770. —

3. Amministrazione:

a)	Spese ordinarie	fr. 218.25	
b)	» straordinarie	»	» 218.25

4. Impieghi a frutto:

a)	Acquisto di n.º 21 obbligazioni Fer-		
	rovie meridion. ⁱ austriache (lom-		
	barde)	fr. 6,029.05	
b)	Depositi presso la Cassa di Risp.º	» 4,876.15	» 10,905.20

Uscita totale fr. 14,411.45

Riassunto.

Entrata totale fr. 14,524.80

Uscita idem » 14,411.45

A bilancio presso il Cassiere fr. 113.35

Specchio della sostanza sociale

al 31 agosto 1887.

N.° 55	obbligazioni dello Stato verso la Banca Cantonale di fr. 500 cadauna al 4 $\frac{1}{2}$ %, interesse 1° gennajo e 1° luglio, — estrazione annuale in giugno	fr. 27,500. —
» 8	obbligazioni Prestito ferroviario cantonale, di franchi 500 cadauna, al 4 $\frac{1}{2}$ %, interesse 1° aprile e 1° ottobre, n.° 708, 709, 798, 858, 959, 962, 1070, 2482	» 4,000. —
» 7	idem idem al 4 %, 1° aprile e 1° ottobre, n.° 1471, 1935, 2611, 2612, 2613, 2634, 2635 (di fr. 500)	» 3,500. —
» 4	azioni Banca Cantonale di fr. 250 cadauna, interessi e dividendo annuale, n.° 450, 451, 1647, 1648	» 1,000. —
» 5	obbligazioni Ferrovie meridionali a fr. 276 (prezzo di compera) interesse 3 %, 1° aprile e 1° ottobre, n.° 157,517, 157,518, 157,520, 158,116, 158,117	» 1,380. —
» 23	idem Prestito ginevrino, 3 %, a fr. 81 (prezzo d'acquisto), interesse 1° aprile, n.° 175,134 a 175,156 inclusivamente, estrazione in febbraio per fr. 100 (e premio eventuale) . . .	» 1,863. —
» 4	idem Prestito federale al 4 %, di fr. 500, 1° gennajo e 1° luglio, n.° 3138, 3139, 3140, 3141	» 2,000. —
» 2	idem da fr. 1000, al 4 %, n.° 11,788, 11,789	» 2,000. —
» 2	idem Ferrovia Svizzera occidentale, 4 %, 1° gennajo e 1° luglio, n.° 3957 e 5965, di fr. 474 cadauna	» 948. —
21	idem Ferrovie meridionali austriache (lombarde) 3 % a fr. 287 circa	» 6,029.05
Mutuo al Comune di Lugano, 1879, 4 %, 1° aprile		» 5,532. —
Altro mutuo idem, 1887, 4 %, 23 aprile (dono del dott. Gabrini)		» 1,400. —

Da riportarsi fr. 57,152.05

	<i>Riporto</i> fr. 57,152. 05
Idem idem al Comune di Cureglia, 1885, 4 $\frac{1}{2}$ ‰,	
al 24 marzo	» 4,000. —
Presso la Cassa di Risparmio, capitale ed interessi	
al 31 agosto 1887	» 1,793. 94
Presso il Cassiere sociale	» 113. 35
Sostanza complessiva	fr. 63,059. 34
Da capitalizzarsi:	
a) Tasse integrali di 2 soci fr.	200. —
b) Sussidio Società Demopedeutica . . »	100. —
c) Legati come al resoconto »	1,300. —
d) Dono dott. Gabrini »	1,400. —
Sostanza netta al 31 agosto 1886 . . »	58,589. 34
Sostanza netta al 31 agosto 1887	fr. 61,589. 34
Differenza da erogarsi in pensioni	fr. 1,470. —
Lugano, 1° settembre 1887.	

Per la Direzione:

Il Presidente: A. GABRINI

Il Segretario: GIOV. NIZZOLA

Il Cassiere: L. ANDREAZZI fu G.

Lugano, 4 settembre 1887.

I Revisori:

Arch.^{to} MASELLI COSTANTINO, Ispettore
scolastico del Circondario III.º

Prof. POZZI FRANCESCO.

RAPPORTO DEI REVISORI.

Alla Lodevole Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti

BELLINZONA.

Onorevoli Soci,

Adempiamo con piacere al compito di informarvi intorno all'andamento della gestione sociale 1886-87 del cui esame ci avete incaricati.

Per non ripetere quanto hanno sempre riferito i nostri antecessori riguardo alla bene ordinata e chiara scritturazione, del cui merito ren-

diamo omaggio in modo particolare alla lodevole Presidenza ed al Cassiere sociale, ci limiteremo alle poche linee seguenti.

Dal resoconto di cassa rileviamo che il movimento dell'esercizio chiuso colla fine di Agosto p. p. porta un'entrata totale di fr. 14524,80, di fronte ad un'uscita di fr. 14411,45; quindi una rimanenza di fr. 113,35.

In questo movimento si comprendono la rimanenza di cassa al 31 Agosto 1886, la riserva presso la Cassa di Risparmio, il valore di due Obbligazioni dello stato sortite nello scorso giugno, non che i legati e le elargizioni specificate nel resoconto stesso, quanto a entrata; e quanto ad uscita vien compreso l'impiego in acquisto di titoli equivalenti alla somma per tale scopo disponibile; e meglio come allo specchio della sostanza sociale.

Ma perchè nessuno sia tratto in errore dal totale offertoci dal detto specchio, giova avvertire che la somma di fr. 63059,34 a cui ascenderebbe il nostro patrimonio (valutati i titoli al prezzo d'acquisto, inferiore al loro corso attuale) comprende il dividendo spettante ai soci ventenni, che può venire loro distribuito soltanto dopo l'approvazione dell'Assemblea.

A questo proposito non sarà superfluo ricordare che quel dividendo viene calcolato sulla base del capitale sociale risultante alla chiusura del precedente esercizio.

Così, essendo esso al 31 Agosto 1886 stato accertato in fr. 58589,34, viene aumentato dei fr. 3000 provenienti dai legati, dai doni, dai sussidi, dalle tasse integrali, a tenore del regolamento, e perciò risulta ora di fr. 61589,34.

Il di più per giungere ai fr. 63059,34 costituisce il dividendo di cui sopra, il quale essendo di fr. 1470 da ripartirsi fra 36 soci, dà per ciascuno di essi la piccola cifra tonda di fr. 40 lasciando nella cassa l'avanzo di fr. 30, che corrisponderebbe a circa 80 centesimi per socio.

Abbiamo poi notato con rincrescimento che l'entrata prodotta dalle tasse sociali va ogni anno diminuendo, mentre d'altro canto aumenta la somma dei soccorsi.

Varie ne sono le cause: la prima sta nella riduzione progressiva delle tasse medesime al compimento di ogni decennio di partecipazione al sodalizio; la seconda, per tacere poi di altre, ha la sua ragione nella perdita di parecchi soci si onorari che ordinari, non rimpiazzati da egual numero di nuove ammissioni, stante la continuata ritrosia nei maestri giovani a far parte del nostro istituto.

Noi crediamo che a vincere in molti questa ingiustificata ritrosia

possa valere l'influenza dei signori Ispettori, i quali, sia coll'esempio come già fecero alcuni, sia coll'autorevole loro parola, potrebbero procurare nuove forze ad una istituzione de' cui benefici parlano altamente le cifre che vedemmo esposte nel libro dei soccorsi ai soci, alle vedove, ed agli orfani, cifre che per taluni oltrepassano già a quest'ora i 2000 franchi, e per altri si avvicinano a questa somma.

In seguito a quanto abbiamo brevemente esposto vi proponiamo:

1. Di approvare la gestione sociale 1886-87 con speciali ringraziamenti alla lodevole Direzione.

2. Di approvare altresì il riparto del dividendo pensioni per l'anno 1887, come al presente rapporto.

3. Di esprimere un voto di riconoscenza alla cara memoria dei defunti soci onorari Carlo Bacilieri, Bazzi Don Pietro, avv. Bianchetti ed avv. Luigi Pioda, pei rispettivi loro legati, ed i nostri più vivi ringraziamenti al sig. dott. Gabrini, nostro egregio Presidente, pel vistoso dono fatto alla nostra Società.

4. D'incaricare la lodevole Direzione a far conoscere ai signori Ispettori di circondario il voto dell'Assemblea perchè vogliano usare della favorevole loro posizione di fronte ai maestri per eccitarli ad entrare nel nostro istituto.

Lugano, li 4 Settembre 1887.

I Revisori

Professore POZZI FRANCESCO

Architetto MASELLI COSTANTINO.

Regolamento e Programma

(SCUOLE ELEMENTARI MINORI).

(Cont. v. n. prec.)

Religione.

Questa materia d'insegnamento prende, nel programma, un'ora per settimana per ciascuna classe. In pratica ne suol prendere assai più.

Negli ultimi anni la questione dell'insegnamento della Religione in iscuola ha sollevato grandissime discussioni in Svizzera, in Italia, nel Belgio, in Francia ed altrove. Essa è un punto delicatissimo sul quale ormai ognuno che prenda a parlar

di indirizzo scolastico non può far a meno di parlare. Ne diremo poche parole con intendimenti sinceri e leali.

Il problema cardinale che si presenta alla discussione è questo: *Devesi insegnare la religione nelle scuole dello Stato?*

Si; rispondono alcuni. La Religione è il fondamento, la condizione *sine qua non* della morale si individuale che sociale, dunque essa è inseparabile da una buona educazione. La scuola senza religione volge all'utilitarismo, all'egoismo e quindi alla corruzione ed all'empietà.

No, rispondono altri. La morale individua e sociale esiste indipendentemente della religione, tanto è vero che le religioni sono molte e variate mentre la morale è unica, eguale a sè stessa, senza limitazione di tempo o di paese. Le varie credenze religiose devono essere egualmente rispettate dallo Stato, il quale in materia religiosa deve tenersi neutrale. Quindi la scuola dello Stato *devesi* attenere alla morale comune, e tutt'al più all'idea comune di Dio, ma non deve insegnare il dogma di questa o quella fede. I seguaci di ogni religione provvedano essi medesimi ad insegnarla loro ai fanciulli ma fuori della scuola.

Quest'ultima dottrina prevalse recentemente in Francia, ove la scuola fu *neutralizzata*, in materia di religione, non senza molta esagerazione nei modi di appigliarvisi.

La prima pecca nella base, in questo senso che ammettendo che non vi sia morale fuori di una determinata religione, si va diritto all'intolleranza ed all'odio di setta, imperrocchè l'animo umano è per sua natura condotto a detestare le persone che reputa empie ed immorali. Ora l'intolleranza è quanto vi è di più esiziale in uno Stato, e specialmente in una democrazia.

La seconda pecca nel ragionamento, inquantochè non tien calcolo dell'opinione dei più i quali desiderano e ritengono necessario l'insegnamento religioso nella scuola, e quindi in conclusione violenta la coscienza od almeno la convinzione di una parte considerevole, anzi preponderante, della società, e si risolve in un'altra intolleranza di diversa specie.

Noi risolviamo la questione in senso favorevole all'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, ponendosi ad un punto di vista puramente politico-sociale, anzichè religioso o filosofico, e diciamo: Dal momento che il governo democratico

riposa sulla volontà dei più: dal momento che la volontà dei più, malgrado la diversità della loro religione, desidera l'insegnamento religioso nelle scuole: lo Stato, emanazione della volontà popolare, vi si deve acconciare. Ma badisi bene, noi poniamo a base la *volontà* della maggioranza. Questa maggioranza può dividersi nell'applicazione del principio, nel senso che cattolici e protestanti a mo' d'esempio, riclamano ognuno l'insegnamento della propria religione. Ebbene, è in questo punto che lo spirito di neutralità dello Stato deve manifestarsi, facendo sì che in ogni scuola, dove vi sono alunni appartenenti a diverse religioni, ognuna religione vi trovi il suo catechista. Quando poi gli alunni di una data religione sieno poco numerosi (nella democrazia le quantità *minime* sono trascurabili, come avviene nella rappresentanza ai parlamenti), oppure se vi sono alunni figli di genitori non appartenenti a nessun culto, la funzione dello Stato è adempita col lasciar che i padri di famiglia (arbitri dell'educazione religiosa dei loro figli fino ai 16 anni, in base alla Costituzione federale) li ritirino dalla scuola durante le ore di religione.

Dato l'insegnamento della religione, chi lo deve impartire? Ecco la seconda grave questione.

I nostri regolamenti affidano di regola questo insegnamento ad un catechista nelle scuole secondarie, e nelle scuole primarie al parroco, il quale può però delegare il maestro sotto sua responsabilità. Allorquando ferveva terribile la lotta nel Belgio per tale questione, il partito clericale cattolico sosteneva invece doversi tale insegnamento impartire dal maestro. Noi ci atteniamo alla regola adottata dalla nostra legislazione, pel motivo, di meridiana evidenza, che il maestro chiamato a ciò, potrebbe avere nessuna o poca fede nei dogmi che insegna, e quindi l'obbligarlo a questa lezione è una ingiustizia per lui e per gli scolari.

Tutto questo in linea di principii generali — e si vede che non andiamo gran chè discosti dal sistema seguito dalle nostre leggi.

Nella pratica poi troviamo che ben sovente nelle nostre scuole l'insegnamento religioso viene soverchiamente esteso a danno delle altre materie. La cosa è notoria. Troviamo che sovente ancora esso invade il campo della Storia, della Geo-

grafia, della Composizione, si snatura, diventa polemico, fanatico e intollerante. Non ho che a richiamare il fatto di un *Saggio di Composizione per gli esami finali di una Scuola Maggiore*, da me veduto, che aveva per argomento: *Come per tentazione del Demonio Zwinglio introdusse l'eresia in Isvizzera, e come ne fu da Dio esemplarmente punito*. In genere i temi di composizione di carattere puramente religioso abbondano, e questo, pur ammettendo la sincerità di intenzione dei docenti, è precisamente un'estensione abusiva dei modesti limiti che alla religione assegna il programma.

(Continua)

BRENNO BERTONI.

Letture di famiglia.

LA MAESTRA CELESTINA.

(Continuazione)

* * *

A S. Francisco il vecchio vignajuolo non ebbe pace per quindici giorni. Cercò di tutti i Ticinesi del distretto di Mendrisio, frequentò tutti i luoghi di riunione della colonia italo-svizzera, andò a tutti i « pik-nik », a tutte le feste da ballo, si trovò dappertutto accolto a braccia ed a cuore aperto, ebbe parole di conforto (la sua storia si era rapidamente divulgata), ma non trovò nessuno del suo comune, nessuno che gli sapesse dire se la sua figliuola era ancora di questo mondo.

Consigliato da molti suoi nuovi conoscenti che si interessavano ai suoi casi, decise di intraprendere un giro nelle varie contee della California, in quelle località dove c'è maggior numero di Ticinesi. Prima di partire si recò col signor Cavalli al Consolato svizzero e fece scrivere alla Municipalità del suo comune dando sue notizie e chiedendo quelle di Celestina. Prima che la risposta potesse arrivare occorreva un mese almeno, ed egli calcolò che questo tempo gli era più che bastante per percorrere tutte le località che il suo Mentore gli veniva indicando. Infatti, prima che questo tempo fosse venuto, egli fu di ritorno. Mesto e scoraggiato si ripresentò ai nuovi amici dicendo loro che era sempre nella prima oscurità. Adesso sperava ancora sopra le informazioni assunte in via ufficiale, ma aveva l'animo pieno di tristi presentimenti.

Aspettò ancora dieci giorni, durante i quali non cessò mai di passare ogni giorno al Consolato. Il decimo giorno vi trovò infine le notizie aspettate. Un segreterio che sapeva l'italiano gli comunicò la risposta avuta dal Municipio di.... La lettera diretta al signor Console diceva solamente:

« Ad evasione del di lei ufficio 22 febbrajo prossimo passato le comunichiamo che la figlia dell'ex gendarme****, di nome Celestina, è stata ritirata, dopo la morte di sua madre, da un proprio zio materno, al quale abbiamo dato comunicazione oggi stesso delle notizie e dei desiderî da Ella trasmessici. La ragazza ha abbracciato la professione di maestra, e si trova, per quanto sappiamo, in ottimo stato. Coi più distinti saluti ecc. ».

La gioja del povero vecchio non conobbe limiti. Uscì come briaco dal Consolato, e corse, come meglio seppe orizzontarsi, in traccia dei suoi conoscenti in città, recando come in trionfo la strepitosa notizia.

Maestra!... Sua figlia era maestra!.... Che talento! O come si fa ad essere maestra? Ed il povero uomo perdeva la testa nel tumulto di idee incoerenti che gli mulinavano dentro.

Quello fu un giorno di allegria, e diciamolo pure, benchè ce ne rincresca fortemente, un giorno di *ribotta*, nella quale egli ritrovò tutta quella sua vis comica di bevitore che lo aveva fatto cercare e ruinare dai cattivi compagni nei tempi infelici della sua gioventù. Ma bisogna perdonarlo. Furono tanti i nuovi conoscenti che vollero secolui festeggiare il grato avvenimento con un gotto di quel buono ed era così scombussolata la sua testa, che anche il padrone del San Gottardo Hotel dove dimorava gli menò buone le parecchie incoerenze che fece la sera, prima di trovare il letto.

Ma la notte non potè dormire. Cioè dormì forse due ore, poi si risvegliò. La veglia cominciò con uno sforzo per richiamarsi gli avvenimenti della giornata, ed all'idea della figlia ritrovata dubitò di sognare. Poi si mise a riflettere a mente più calma. Che avrebbe fatto ora? Rimpatriare di certo. Vendere le sue possessioni, realizzare un capitale, tornare al suo paese e convertire in realtà quella strana profezia che era stata accolta con sì grottesca incredulità il giorno della sua partenza. Ci sarebbe proprio tornato, e vi avrebbe costruito un palazzo assai più bello di quello del sindaco. La sua maestra ne sarebbe stata la regina. Sarebbe divenuta maestra del comune.... cioè no, era troppo ricca per questo, l'avrebbe sposata a qualche consigliere. Poi si accorgeva che la fantasia lo trascinava troppo lontano dalla ragione e cercava di pensare più seriamente, di farsi delle obbiezioni. Ad un tratto una gli si parò d'innanzi, una che conosceva già da tempo, e che lo aveva fatto spaventare più d'una volta. Lo amerebbe sua figlia? Amerebbe quel padre che l'aveva sì vilmente abbandonata? Non rifiuterebbe di stare con lui? Non amerà di più i parenti che l'hanno allevata? E la fantasia eccitata prendeva una nuova rincorsa a traverso le più tetre immagini. Celestina lo rinnegava: al suo paese tutti lo schivavano, lo odiavano: non ci poteva più stare: bisognava abbandonare a metà il palazzo e ritornare scornato in America: ma la vigna era venduta....

Egli aveva un po' di febbre.

Pensando gli venne in mente una cosa che lo meravigliò di non averla considerata prima. La Municipalità aveva scritto al cognato. O questi o Ce-

lestina gli avrebbero scritto subito qualche cosa. Fra due o tre giorni doveva ricevere un'altra lettera, e sarà di Celestina senza dubbio. Allora vedrebbe come la pensassero. E già una grande impazienza lo assaliva. Ed egli doveva pure scrivere alla figlia? No, le lettere si sarebbero incrociate, era meglio aspettare cosa essa scrivesse.

L'alba lo trovò ancora immerso in questi pensieri.

La sera dello stesso giorno la romantica avventura dell'ex gendarme era imbandita ai lettori dell'ELVEZIA con salsa d'occasione, in un articolo di cronaca.

Per molti giorni il vecchio attese con una febbrile ansietà lettere dall'Europa. La sua legittima impazienza andava di giorno in giorno crescendo. Ormai tutto il suo avvenire, la sua tranquillità, la sua vita, dipendevano da una lettera di Celestina. E la lettera non veniva!

Il dubbio antico che la sua figliuola lo rinnegasse ricominciò a padroneggiargli la mente, e man mano divenne quasi come un'idea fissa. Ormai era certo la sua figlia non l'amava, nè poteva essere altrimenti. Gli pareva adesso che i suoi concittadini lo deridessero del suo inutile tentativo, e si trovava ridicolo di averlo fatto. Era un immenso scoraggiamento che a poco a poco lo guadagnava, e cresceva a misura che tempo passava.

Contò cinque, dieci, quindici giorni durante i quali visse in un'ansia indescrivibile.

Pensò anche che dal momento che Celestina non gli scriveva, spettava a lui lo scriverle, il domandarle perdono, ma una difficoltà lo rattenne a lungo dubbioso, facendogli differire da un giorno all'altro il suo progetto. Egli non si sentiva capace di redigere mediocrementemente una lettera, bisognava adunque farla scrivere da qualcuno. Che avrebbe pensato Celestina, una maestra? Non si sarebbe poi vergognata che il suo padre non sapesse scrivere? Poi a chi ricorrere? Ed una specie di diffidenza morbosa gli faceva respingere tutti quelli che la memoria gli suggeriva. Decise però più di una volta di pregare il tale od il tale, e lo andò a cercare, ma al momento solenne si trovò imbarazzato di confessare la propria ignoranza, e rimandò la cosa al giorno dopo, dicendosi, come per scusa, che nel frattempo sarebbe arrivata la lettera.

Passarono così altri quindici giorni. Decisamente Celestina non gli avrebbe mai scritto. L'incubo del ridicolo gli era ormai diventato insopportabile: un ridicolo immaginario che non esisteva che nella sua mente ammalata, ma che egli vedeva in ogni sorriso, in ogni sguardo dei suoi compatriotti. Perciò ora li evitava i compatriotti e cercava la solitudine. Finalmente una mattina, dopo una passeggiata all'aria aperta che gli aveva rimesso il sangue, prese una risoluzione eroica. Prese carta, penna e calamajo, ed intraprese di scrivere egli medesimo a Celestina. Fu una lotta titanica coi suoi ricordi ortografici, colla scrittura, colla lingua italiana che gli sfuggivano, che anzi non aveva mai conosciuto. Pur la volontà può molto e dopo due ore di

lavoro fu contento di sè stesso. Se Celestina avrebbe disprezzato anche questo suo sforzo tanto peggio, non aveva più che a rassegnarsi, e sarebbe tornato a Santa Fè. Piegò la lettera in una busta, vi scrisse il nome dell'amata destinataria, e quello del comune; più sotto vi scrisse a grossi caratteri « Europa ».

Gettò la lettera alla posta ed attese.

Ma la risposta non venne ancora nè dopo trenta nè dopo quaranta giorni.

Il poveretto si era troppo fidato di sè, o meglio aveva avuto un falso pudore a palesare altrui la sua ignoranza. Nell'indirizzo della lettera aveva dimenticato di porre la parola « Svizzera » e la lettera dopo aver viaggiato l'Italia e tutti gli Uffici il cui nome presentava qualche simiglianza con quello indicato, tornò a St. Francisco, ove, esposta al pubblico, l'ex gendarme non ebbe mai l'idea di andarla a cercare.

Disperato, l'infelice padre, un giorno, senza pur salutare un solo dei ticinesi, lasciò San Francisco, alla volta di Santa Fè, ben deciso che ormai non avrebbe più riveduto nè la patria nè la figlia. (Continua).

CRONACA.

Un congresso di insegnanti primari ha avuto luogo a Gotha. Il principal tema discusso fu il mantenimento o la suppressione degli esami.

Da una parte si fece valere che gli esami pubblici danno:

1. Ai parenti l'occasione di conoscere la scuola.
2. Una certa emulazione fra gli scolari.
3. Un impulso di far meglio al maestro.
4. Ai comuni un'occasione di controllo ed uno stimolo.

D'altra parte gli abolizionisti opponevano. 1. Che gli esami non attirano i parenti come vi si aspettava, e non hanno nè sugli scolari nè sui maestri l'azione che se ne attendeva. 2. Che gli esami son troppo superficiali per apprezzare giustamente l'insegnamento e favoriscono piuttosto l'artificio del darla a bere. Vi si sarebbe potuto aggiungere (dice il Daguet) la perdita di tempo che ne deriva e l'impulso indiretto che danno allo studio papagallesco a memoria.

Il congresso trattò pure la questione della *Scuola complementare*. Ne risultò che colà come dappertutto si lamenta il fatto che *la vita annientisce i frutti della scuola primaria, perchè non sono condotti a maturità* e che è necessario far seguire alla scuola primaria una di complemento.

Siccome pare che in Germania come in Isvizzera, si è fatto rimprovero ai maestri di occuparsi delle questioni che toccano alla politica e di voler far la legge alle autorità, Halben reclamò per il corpo insegnante il diritto di trattare tutte le questioni

che concernono i grandi interessi della vita e dell'umanità, citando le parole di Kant: *I fanciulli devono essere educati non soltanto in vista dello stato attuale, ma anche della miglior condizione a venire della specie umana.*

La Società friborghese di educazione ha tenuto la sua riunione annale a Romont. Vi si è discusso principalmente dei temi: In che l'educazione delle ragazze deve differire da quella dei giovani? La nota predominante di questa parte fu la scomunica del lusso.

— Poi: Nelle scuole miste devono preferirsi le maestre od i maestri? Fiera discussione, con evidente vantaggio a favore delle maestre, quando le scuole miste non sieno troppo numerose, nè l'età degli allievi troppo avanzata. — Infine si discusse dell'utilità e convenienza delle biblioteche scolastiche. Se ne votò per acclamazione l'eccellenza, ma dando loro un carattere di dipendenza dall'autorità ecclesiastica.

Il congresso in genere dimostra che i friborghesi si occupano molto di pedagogia, molto più dei ticinesi.

Quaderno dei compiti mensili. — Una circolare del ministro, in Francia, dichiara obbligatorio in tutte le scuole dello Stato un quaderno sul quale si deve scrivere in originale un compito per ogni mese e per ogni materia. Lo scolaro deve conservare i singoli fascicoli anno per anno, e riunirli in un solo quaderno, fino alla fine della sua *vita scolastica*.

Greco e latino. — La grande commissione del Cantone di Vaud per lo studio della riforma dell'insegnamento secondario, a gran maggioranza di voti propone fra altro: 1° Lo studio *facultativo* del Greco, a cominciare dalla 5^a Ginnasio (il ginnasio comprende il liceo, ed ha 8 classi). 2° La riduzione delle ore di latino, a partire dalla 6^a classe, con 4 a 6 ore per settimana. 3° La soppressione della religione nelle classi ginnasiali superiori.

Scuole professionali per ragazze. — La commissione della Società Svizzera d'utilità pubblica, per le scuole di perfezionamento, dirige un appello a tutti gli amici dell'istruzione per la fondazione di corsi di lavori manuali per le ragazze uscite dalle scuole primarie. L'organizzazione di questi corsi nelle scuole rurali dovrebbe essere così fatta:

1° Lo *scopo* della scuola è di procurare alle ragazze uscite dalla scuola primaria o secondaria le conoscenze utili pei lavori domestici.

2° I *corsi* si danno in Inverno, durano venti settimane con due a tre mezze giornate per settimana.

3° Le *materie essenziali* sono: cucire a macchina, confezione d'abiti, stiratura ed aggiustatura. Le materie accessorie sono la lingua materna (lettura e corrispondenza), il calcolo, l'economia domestica e l'igiene.

Libreria ticinese in California. -- Il 21 agosto p. p. è stata inaugurata a San Francisco una libreria ticinese, destinata all'educazione ed allo svago dei nostri emigranti in quella fiorente colonia. I nostri complimenti ai bravi iniziatori.

Concorsi a scuole minori o primarie.

COMUNE	SCUOLA	DOCENTI	DURATA MESI	ONORARIO fr.	SCADENZA	N.° DEL F. O.
Caneggio	mista	maestra	8	400 ⁽¹⁾	25 sett.	N. 35
Breno	maschile	maestro	10	600	25 »	» »
Muralto	»	{ maestro o maestra }	9	600	15 »	» »
»	mista	»	9	480	15 »	» »
Gerra Verzasca . .	»	»	6	400	20 »	» »
Daro (Artore) . .	»	»	6	400	17 »	» »
Corzoneso	»	»	6	400	20 »	» »
Arogno	femminile	maestra	10	500	30 »	N. 36
Agra	mista	»	10	480	10 ott.	» »
Neggio	»	»	10	480	25 sett.	» »
Ronco s/Ascona . .	maschile	maestro	8	600	30 »	» »

Sottoscrizione

per un monumento in onore del Can. Ghiringhelli.

Importo liste precedenti: V. *Educatore* n.° 17 fr. 1454. 50
 18^a LISTA. Prof. Baragiola Emilio, *Collettore*, fr. 4 — Pro-
 fessore Baragiola Fausto, 4 — Prof. Baragiola Giuseppe, 4 —
 D.^r Vassalli, 1 — Ant. Rüegg, prof., 3 — Prof. G. Vassalli, 3 —
 Canè maestro Augusto, 3 — Const.^t Monnier, 3 = » 25. —

Totale fr. 1479. 50

Sottoscrizione

per un ricordo al Dott. Severino Guscetti.

Importo delle offerte precedenti: V. *Educatore* n.° 17 fr. 193. —
 Dalla signora Irene Lavizzari » 3. —

Totale fr. 196. —

PICCOLA POSTA. — *M. T. M.* Il mandato di fr. 100 venne spedito a Gallacchi. Ricevuto suo invio. Pubblicheremo con qualche modificazione. L'articolo vecchio è pure fra le mie mani, ma non mi pare addatto all'indole dell'Almanacco. Ci vedremo a Bellinzona? Venite numerosi.

P.^r A. L. Ricevuto. Pubblicheremo.